

**Mezzogiorno**

**Quei fondi della Ue  
 priorità da difendere**

Il Mezzogiorno italiano deve restare una priorità per la Ue. Lo sottolineano Luca Bianchi (Svimez) e l'economista Andrea Del Monaco. Bassi e Mancini a pag. 9

**Il dibattito sulle priorità del Mezzogiorno**

 **Intervista/1 Luca Bianchi**

**«Al Sud i fondi Ue sono la principale fonte di investimento il governo li difenda»**

**L**uca Bianchi, direttore generale dello Svimez, quanto sono importanti per il Mezzogiorno i fondi europei di coesione che rischiano di essere tagliati?

«Sono strategici per il Mezzogiorno. Vanno difesi. Con la crisi e con le politiche di austerità, più che fondi aggiuntivi per colmare il divario con il Centro-Nord e con le altre regioni d'Europa, sono diventati la principale fonte di investimento. È importante che il governo tuteli anche la nuova programmazione».

**Qualunque governo arrivi?**

«Vede, la questione del Mezzogiorno non è più aggirabile. Se la seconda Repubblica aveva in qualche modo "rimosso" il problema, nella Terza Repubblica sarà un tema centrale. Il messaggio che è arrivato dalle urne nel Sud è stato chiaro».

**Tutto da buttare quello fatto dagli ultimi governi?**

«No, non tutto».

**Cosa salverebbe?**

«La cosiddetta "clausola del 34%" introdotta lo scorso anno e che prevede che almeno un terzo degli investimenti pubblici ordinari sia dedicato al Sud. Speriamo non resti solo sulla carta».

**C'è questo rischio?**

«Mancano le norme attuative e servono interventi sulle amministrazioni pubbliche introducendo, per esempio, penalizzazioni per quelle che non rispettano questo criterio. Questo dovrebbe esser

uno dei punti principali di continuità, insieme alle zone economiche speciali, con le riduzioni di carattere fiscale concentrate in alcune aree specifiche».

**Su che punti, invece, servirebbe discontinuità con le politiche fin qui attuate?**

«Sul disagio sociale. È un tema fondamentale, il grido di aiuto arrivato dal voto di marzo e che non è risolvibile con il Reddito di cittadinanza».

**E come allora?**

«Affrontando il tema della qualità dei servizi nel Mezzogiorno».

**In che modo?**

«Facendo delle politiche speciali per il Meridione sul "diritto di cittadinanza". Una quota dei fondi europei, così come di quelli nazionali andrebbe destinata al miglioramento dei servizi nel Mezzogiorno, dalla sanità alle scuole, ai trasporti. Sono tutti elementi che condizionano non solo la qualità della vita del cittadino, ma inevitabilmente incidono anche sulla possibilità di fare impresa al Sud. Anche perché dei segnali di vitalità ci sono».

**Che tipo di segnali?**

«Ci sono settori, come l'agroalimentare, che crescono a ritmi sostenuti, al pari o addirittura meglio del Centro-Nord. Il problema è che le imprese dinamiche sono ancora troppo poche. E quelle poche che ci sono devono operare in un contesto che sta peggiorando».

**Per garantire il "diritto di cittadinanza" servono più fondi?**

«Servono certezza e continuità nelle risorse ma soprattutto un rafforzamento della Pubblica amministrazione che, intanto, riesca a gestire e spendere bene quelli che ci sono».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luca Bianchi, direttore generale dello Svimez**



**IL DIRETTORE DELLO SVIMEZ: CERTEZZA PER LE RISORSE FINANZIARIE**

Il 2 maggio scorso la Commissione europea ha presentato la bozza di bilancio dell'Unione. La prima dopo la Brexit. Per il Mezzogiorno d'Italia la proposta è al pari di una doccia fredda. I fondi di coesione, quelli il cui scopo è ridurre le distanze tra le regioni più avanzate e quelle rimaste indietro, vengono tagliati del 7% (del 10% in termini reali, considerando anche l'inflazione). La politica agricola comune subisce una sforbiciata del 5%. Per l'Italia si rischia una riduzione di tre miliardi di euro delle dotazioni finanziarie. La discussione sul bilancio europeo arriva in un momento delicato per l'Italia, guidata da un governo dimissionario in attesa di un nuovo esecutivo. Intervistato dal Messaggero, il presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, ha detto che «serve un governo forte e capace di lottare quotidianamente per ridurre i tagli all'agricoltura e per tutelare gli interessi italiani nel bilancio, con un'attenzione alle aree del Centro-Sud». Gianfranco Viesti ha sottolineato come la riduzione dei fondi di coesione si una «scelta miope» non solo contro gli interessi dell'Italia, ma contro quelli della stessa Unione europea. Oggi sul tema intervengono l'esperto Andrea del Monaco e il direttore dello Svimez Luca Bianchi.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Sul Messaggero



La prima pagina del Messaggero di ieri con l'intervista al presidente dell'Europarlamento Tajani

